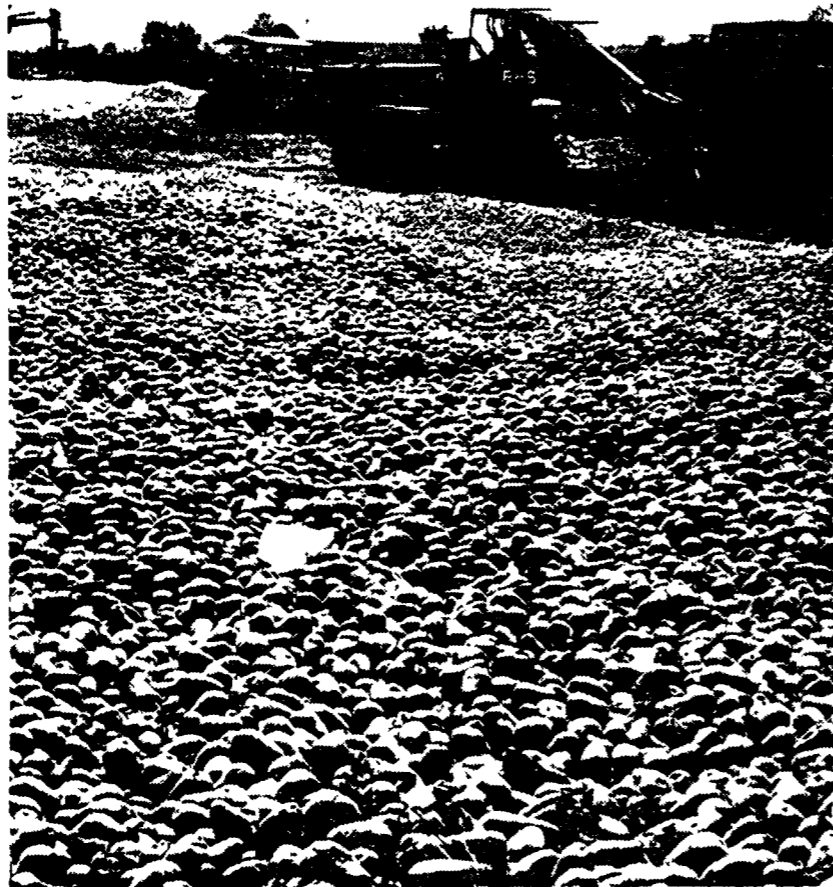


Vietato distruggere la frutta

L'Unione dei produttori ha presentato un piano per distribuire frutta ed ortaggi che non vengano assorbiti dal mercato - Ora deve essere applicato mettendo in chiaro le responsabilità - 1.800.000 quintali di buoni prodotti al macero nell'ultimo anno



DISTRUTTI un milione e ottocentomila quintali del raccolto di ortofrutti. A metterli tutti insieme forme rebbero una montagna. Un anno di fatica di decine di migliaia di persone restituito alla terra - ci sono tanti modi di essere disoccupati ma questo, di essere pagati e fatti care per distruggere il prodotto, è il modo più obbroscioso. L'operaio che lavora alla catena di montaggio a produrre automobili o armi da usare contro i suoi simili si dice che è alienato, non sa la ragione del produrre (come, perché, per chi); il coltivatore quando sa di produrre per la distruzione viene inserito nel circuito della follia di un sistema economico che si oppone alle ragioni fondamentali della vita. E non si distruggono solo ortofrutti perché ci sono tre milioni di quintali di carne congelata da due anni nei frigoriferi CEE, già in via di « arrugginire », mentre si trasforma latte e burro in mangime, come le mele in cattivo alcool per mettere in circolazione liquori a prezzo di vino incattivando la gente a rovinarsi la salute.

Alla follia lucida dello sfruttamento dell'uomo eretto a ragione di Stato della classe al potere la ribellione è stata generale. Di fronte ad essa è iniziata la corsa, a livello di governo, per scaricare le responsabilità. Ora l'Unione associazioni produttori ortofrutti ha presentato un piano, al governo e alle Regioni: se non sarà applicato, sapremo chi sono i responsabili. Le eccedenze se ne sono dovute andare al consumo delle collettività. Oggi milioni di persone consumano i pasti in collettività: non solo ospedali e orfanotrofi mense aziendali e corpi militari, case di riposo per anziani ed asili nudi, ma anche dieci milioni di giovani che frequentano la scuola hanno bisogno in molti casi di mense. Chi deve provvedere? Le proposte dell'UIAPOA sono:

esperienze passate con una azione che non si limiti a registrare le richieste dei diversi enti di beneficenza, ma che attraverso una indagine dai potenziali destinatari, solleciti questi stessi ad avanzare le richieste. Tale azione inoltre può e deve interessare ed investire tutto il paese e non restare circoscritta alle zone di produzione, come in pratica finora è accaduto.

Ci sembra indispensabile, quindi, che il programma di intervento per la distribuzione sia coordinato a livello di ogni singola regione e poi trasmesso agli organi decentrati dei ministeri competenti e che a livello nazionale vi sia un coordinamento tra ministero dell'Interno e ministero dell'Agricoltura per garantire la richiesta sulla base delle disponibilità.

1. Organizzare un programma regionale secondo quanto prevede il regolamento della Comunità europea 1033/72 per la « distribuzione gratuita ad opere di beneficenza o fondazione di carità o a persone riconosciute dalla legislazione nazionale come aventi diritto alla pubblica assistenza, a causa delle insufficienti risorse necessarie alla loro assistenza » e per « la distribuzione gratuita agli alunni nelle scuole ».

2. Affrontare tempestivamente il problema dei trasporti dalle zone di produzione a quelle di consumo. Il problema non è risolvibile in via normale, occorre pertanto che venga assegnato un numero di carri frigoriferi ai reparti delle zone agrarie specificamente per queste operazioni.

3. Organizzare nelle zone di produzione con l'aiuto delle associazioni ortofrutti i programmi previsionali di ritiro e su questa base organizzare la dislocazione dei centri di ritiro tenendo conto che, se non si vuole la distruzione o l'autodistruzione, occorre organizzare anche lo scaglionamento dei conferimenti. Anche questa azione va diretta ed organizzata dalle regioni in modo da avere un minimo di programmazione.

Le regioni delle zone di distribuzione dovrebbero altresì aiutare (la Regione siciliana con la legge regionale sull'agricoltura lo prevede) le associazioni di produttori per le spese che queste incontreranno per la raccolta, selezione e condizionamento dei prodotti destinati alla distribuzione gratuita per beneficenza.

Nessuno vuole che le distribuzioni diventino permanenti. Industria di trasformazione e organismi cooperativi nazionali possono, in accordo con i produttori, ridurre i costi e intervenire sul mercato nazionale e mondiale in forme che allarghino l'accesso dei consumatori ad ogni tipo di produzione agricola italiana. E' però risultato altrettanto vero che le distruzioni non risolvono le crisi di mercato, tendono anzi ad aggravarla con aumenti di prezzi al consumo che selezionano ulteriormente i consumatori in base alla capacità d'acquisto. Insomma, le distruzioni si sono accompagnate a restringimenti negli sbocchi di mercato che rischiano di diventare permanenti.

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886 è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori in 138 Paesi del mondo; presente anche nei Paesi dell'Est Europeo, la Coca-Cola è in Italia dal 1927. Lavoro italiano in un'industria italiana: 32 stabilimenti di imbottigliamento realizzati da imprenditori italiani producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola, l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcolico Beverly, l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley. La genuinità dei prodotti, l'igienicità del processo produttivo, la depurazione dell'acqua filtrata e trattata in modo da renderla batteriologicamente pura e più leggera, sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire; oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola costa meno di trecento lire (c sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.



32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Cappy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.



RIUNITE
CANTINE COOPERATIVE RIUNITE
42100 Reggio Emilia - Via A. Gramsci, 54 - Tel. 31.645 - 485.643

Il tuo vino porta il marchio della qualità AGRICOOP al quale aderiscono oltre 600 aziende cooperative di produttori



I tutti i ns. consumatori i migliori Auguri di BUONE FESTE



PANI CARATTERISTICI EMILIANI CONFEZIONATI SECONDO LE TECNICHE MODERNE RISPETTANDO IN ASSOLUTO LA MIGLIORE TRADIZIONE DELL'ARTE BIANCA

CORNETTO FERRARESE

ISANI snc - Via F.lli Bandiera, 8 Tel. 780.098
Villanova di Castenaso (BOLOGNA)